

Il saggio

# Se gli scrittori indagano sull'antropologia

TANO GULLO

Nessun saggio storico avrebbe raccontato meglio del "Gattopardo" l'imbroglio del dopo Unità d'Italia; nessun trattato di psicologia avrebbe saputo intrecciare le tante vite che si aggrovigliano nelle nostre menti come ha fatto Pirandello; nessuno studio sociologico ci avrebbe restituito l'affresco della Sicilia dei vinti come "I Malavoglia" di Verga. E nessun politologo ci avrebbe rappresentato l'isola irredimibile e corrotta meglio di Sciascia. La spiegazione di questo primato della letteratura c'è: lo scrittore cercando l'uomo trova gli uomini; gli storici, i sociologi e così via cercando gli uomini smarriscono l'uomo. Perdoni di vista quel che passa per la sua testa, le emozioni della sua interiorità, le pulsioni dei suoi ideali, le efferatezze dei cuori bui. Il rapporto tra "Antropologia e letteratura" (Sellerio, 242 pagine, 18 euro) è stato indagato da Antonino e Emanuele Buttitta.

«Mio padre sa che il tempo sta per finire. E me lo comunica a modo suo: "Prima che io muoia dobbiamo scrivere il libro"». E il testo viene completato prima che l'insigne semiologo morisse nel 2017, e ora vede la luce nella collana Prisma fondata da Buttitta - uno dei principali collaboratori dei Sellerio - quarant'anni fa. Sono numerosi gli scrittori, e non solo siciliani, letti e riletti per trovare un senso alla vita, per trovare punti di osservazione che possano aiutarci a capire meglio l'uomo, gli uomini. Tralasciando i "forestieri" (Cervantes, Salgari, Verne, Lorca, Pavese), ci soffermiamo sui siciliani: Pitre, ad esempio, entrando nelle case delle persone come medico ne carpisce usi, costumi, mentalità e diventa il cantore della narrativa popolare. Attraverso i proverbi riesce a rappresentare un universo fino ad allora inesplorato. I due studiosi si addentrano anche negli apparenti ossimori comportamentali che scorrono nelle pagine dei nostri

autori. Così in Pirandello come in Verga vediamo sfilare atei in processioni e cattolici con le mani nelle pastette degli imbrogli. E ancora guerre di santi e adorazioni di diavoli. Quel coacervo di contraddizioni che sono insite nella cultura isolana. Del "Gattopardo", esaltato per la sua importanza socio-antropologica, viene rimarcato la squisita qualità letteraria. Infine una nota su Carlo Levi, che dell'Isola ha fatto una delle sue terre elette, autore de "Le parole sono pietre", mirabile reportage sulla Sicilia dei "carusi" dove si può rintracciare uno stile asciutto lontano dalla definizione di neobarocco. Parole che colpiscono il cervello e il cuore.

**Il libro**



**Antropologia e letteratura di Nino e Emanuele Buttitta**  
"Antropologia e letteratura"  
Sellerio  
242 pagine 18 euro

